



# L'ULTIMO Giappone SCONOSCIUTO HA LUNGHE RADICI

*Testo e foto di Tiziano Fratus*

Oramai di quel piccolo mondo appartato e distante che chiamiamo Giappone conosciamo quasi tutto. Non ci sono più estranee le tradizioni religiose e spirituali, le arti marziali e le ceramiche, la pittura ottocentesca e la grande letteratura che mescola richiami del paese medioevale, quando ogni influenza esterna era azzerata, e i bisogni, le domande, le inquietudini dell'uomo moderno. Autori quali Kawabata, Tanizaki, Soseki, Mishima, Oe, Masuji, non sono più relegati ad una ristretta nicchia di nippomaniaci, affiancando icone commerciali quali Banana Yoshimoto e Haruki Murakami. Conosciamo i grandi templi, Bashō e i suoi versi, l'amore per la tecnica e la tecnologia, il senso del dovere che tutt'ora tiene unito il paese e le generazioni, il cinema di Ozu e quello di Takeshi Kitano, Mizoguchi, Kurosawa, Shinya Tsukamoto, i manga, Studio Ghibli e Miyazaki. Il cibo e le diverse pietanze, il sake, la birra e così via. In sostanza: sebbene sussistano undici ore di volo fra Milano e Tokyo lo scambio culturale fra i due paesi è ampio e vicendevole.

Se affianchiamo le parole albero e Giappone ci vengono in mente i bonsai, quei capolavori della contorsione e della miniatura botanica che crescono in piccoli vasetti magari abbarbicati su rocce o piegati da un vento che spira anzitutto nella nostra immaginazione. Forse sappiamo anche che a nord di Tokyo esiste un villaggio dei bonsai, dove sono conservati alcuni dei più annosi e venerati esemplari, plurisecolari, una manciata probabilmente millenari: Omiya. La storia del villaggio risale i secoli ma la sua importanza come patria del bonsai inizia con il devastante terremoto che nel

1923 colpisce la regione del Kantō, distruggendo Tokyo e Yokohama, causando molti incendi che furono le reali cause degli oltre centomila morti. Va ricordato che al tempo le abitazioni erano ancora tutte o quasi in legno ed il terremoto colpì pochi minuti prima di mezzogiorno. I collezionisti di bonsai cercarono un luogo riparato e distante, con aria buona e acque abbondanti, e lo individuaronero nel villaggio di Omiya. Nacquero vivai aperti al pubblico e in pochi decenni divenne un patrimonio nazionale. Oggi viene visitato da turisti e appassionati provenienti da ogni parte del mondo.

Se però consideriamo l'albero e il bosco, e non il bonsai, conosciamo poco o nulla. Sì, forse sappiamo che oltre il 60% del paese è ricoperto da boschi e foreste, forse sappiamo che in Giappone lo stato finanzia il benessere dei propri cittadini invitandoli a trascorrere giorni e vacanze in mezzo alla natura, per fare il celebre bagno di foresta, o Shinrin-yoku. Ma quali sono i loro grandi alberi? Che tipo di alberi sono? Quanto sono vetusti? Che storia hanno? Per trovare una risposta a questa domanda mi sono lasciato invadere dalle loro vaste fronde e dalle lunghe radici.

In Giappone gli alberi sono venerati e rispettati, abbattere un albero è segno di sventura, al contrario accarezzarlo, pregarlo, ringraziarlo sono segno di longevità e buona fortuna. Non a caso i templi sono spesso accompagnati da curiosi esemplari, alcuni dei veri e propri monumenti, quando non immersi in selve più o meno addomesticate e coltivate. Così avviene in alcuni templi di Tokyo, penso ad esempio al tempio Zen-

puku-ji, fondato nell'anno 824, e che ospita da otto secoli quello che viene considerato l'albero più annoso, uno splendido *ginkgo biloba* che la leggenda vorrebbe essere stato piantato dal monaco buddista Shinran. Questa storia ci ricorda un fatto analogo che sarebbe avvenuto laddove poi sarebbe stato costruito il monastero dei frati minori di Villa Verucchio, in Romagna, quando, altrettanti ottocento anni orsono, San Francesco piantò un ramo di cipresso nella terra e da quel ramo nacque l'albero che oggi possiamo ancora ammirare. L'epico gesto del santo è lo stesso che Shinran compì in questa campagna che ora è invece piena città.

Due canfori ultramillennari crescono a pochi passi dai templi scintoisti di Kamo Hachiman, nella periferia della città di Aira, prefettura di Kagoshima, nel profondo sud e di Kinomiya, villaggio della città di Atami, prefettura di Shizuoka, un'ora e mezza di treno veloce da Tokyo. Ad Aira ci sono arrivati in una giornata di pioggia, dalla stazione ferroviaria si può soltanto prendere un taxi: una scalinata, un piccolo tempio di legni rossi e alla sinistra il grande albero dal tronco muschiato, con vasta corona di rami. 1500 anni, stimano. L'albero con la circonferenza del tronco maggiore del paese: 33,5 metri. Più effetto mi ha fatto però il grande canforo che riposa al di sopra del tempio di Kinomiya, in cima alla penisola di Izu, antica meta balneare, nonché ambientazione del celebre racconto *La danzatrice di Izu* (1926) del futuro nobel Kawabata. A differenza del canforo di Aira, quello di Kinomiya è stanco, superstite, un unico grosso ramo sulla destra che crescendo si suddivide, mentre la parte a sinistra è stata colpita







da un fulmine che lo ha menomato. Sarà la corona di alberi che lo circonda, sarà la sua posizione, con un sentiero che lo abbraccia, sarà il suo sapersi nella penombra, ma questo albero, come pochi fra i tanti che ho visitato in vita mia, mi appare come un Dio chino e in attesa, un vero albero sacro. I visitatori lo contemplano, si inchinano, ci girano intorno da una a tre volte: ogni giro un anno in più di vita. Da buon occidentale scettico non ci credo ma non si sa mai.

Diversi vasti ciliegi sono meta di pellegrinaggio, qui la stagione della fioritura dei ciliegi è venerata, vi sono addirittura telegiornali che in primavera segnalano l'avanzata del fronte della fioritura, da sud verso nord, da est a ovest. Le grandi città hanno parchi e viali alberati, sotto ai quali ci si ritrova per parlare, gozzovigliare e bere. Ma esistono anche alcuni esemplari mastodontici, ultramillenni, come il ciliegio di Motosu, nella prefettura di Gifu, 1300 anni, decine di rami sostenuti da tutori in legno.

Il capolavoro della natura selvaggia e poderosa del Giappone è l'isola-foresta di Yakushima, dispersa nelle acque dei mari del sud, a quattro ore di traghetto da Kagoshima, la Napoli del Giappone, come amano chiamarla i giapponesi stessi. Qui un piccolo porticciolo accoglie il turista, l'isola è parco nazionale. Decine di chilometri di sentieri, cime afforestationate che bucano i mille metri, rododendri autoctoni, numerose famiglie di macachi, daini ed una colonia di gigantesche criptomerie, con età stimate fra i duemila e i tremila anni – ma alcuni hanno ipotizzato addirittura settemila anni. Piove tantissimo, il clima è tropicale. La fitta foresta può essere attraversata per lo più lungo i sentieri, parte dei quali erano tracciati da una ferrovia a scartamento ridotto usata nel corso del XIX secolo per portare a valle i tronchi abbattuti. Questo Eden venne scoperto un secolo fa, nel 1914, dal botanico inglese Ernest Henry Wilson. Qui si è ispirato per le sue visioni naturalistiche Hayao

Miyazaki. Quando li incontri, questi tronchi chiari, con le loro dimensioni capitali, ti rendi conto che la foresta è la legge, tu sei un estraneo e questi titani delle sentinelle, dei traduttori che cercano di inlignare la lingua che la natura conserva.

## TIZIANO FRATUS



Attraversando le foreste di conifera della California e delle Alpi Tiziano Fratus (Bergamo, 1975) ha perfezionato il concetto di Homo Radix, al quale sono conseguiti una pratica quotidiana di meditazione in natura e la disciplina della Dendrosafia. È riconosciuto come uno degli autori italiani più attenti al tema di una riconciliazione con la natura. Fra i suoi libri si ricordano *Manuale del perfetto cercatore d'alberi* (Feltrinelli), *Ogni albero è un poeta* (Mondadori), *Il bosco è un mondo* (Einaudi), *I giganti silenziosi* (Bompiani), *Il libro delle foreste scolpite* (Laterza), *Il sole che nessuno vede* (Ediciclo). Le sue liriche sono state tradotte in dieci lingue e pubblicate su rivista o in volume in sedici paesi. Vive nella campagna piemontese "laddove si esaurisce la costanza della pianura e si snodano le radici delle montagne". Collabora coi quotidiani *La Stampa* ed *Il Manifesto* e conduce il programma *Nova Silva Philosophica* su Radio Francigena. Sito: [studiohomoradix.com](http://studiohomoradix.com)

Attraversando le foreste di conifera della California e delle Alpi Tiziano Fratus (Bergamo, 1975) ha perfezionato il concetto di Homo Radix, al quale sono conseguiti una pratica quotidiana di meditazione in natura e la disciplina della Dendrosafia. È riconosciuto come uno degli autori italiani più attenti al tema di una riconciliazione con la natura. Fra i suoi libri si ricordano *Manuale del perfetto cercatore d'alberi* (Feltrinelli), *Ogni albero è un poeta* (Mondadori), *Il bosco è un mondo* (Einaudi), *I giganti silenziosi* (Bompiani), *Il libro delle foreste scolpite* (Laterza), *Il sole che nessuno vede* (Ediciclo). Le sue liriche sono state tradotte in dieci lingue e pubblicate su rivista o in volume in sedici paesi. Vive nella campagna piemontese "laddove si esaurisce la costanza della pianura e si snodano le radici delle montagne". Collabora coi quotidiani *La Stampa* ed *Il Manifesto* e conduce il programma *Nova Silva Philosophica* su Radio Francigena. Sito: [studiohomoradix.com](http://studiohomoradix.com)

*I nostri viaggi...*

**Giappone - L'Oriente estremo** - 11 giorni

*Partenze di gruppo con accompagnatore dall'Italia: 21 aprile e 27 ottobre 2019*

*Partenze a date libere su richiesta*

**Giappone - La Via dello Shogun** - 14 giorni

*Partenze di gruppo con accompagnatore dall'Italia: 24 novembre 2018 e 5 agosto 2019*

*Partenze a date libere su richiesta*

**Giappone - Capodanno a Tokyo** - 8 giorni

*Partenze di gruppo con accompagnatore locale parlante italiano: 28 dicembre 2018*

**Giappone - Hokkaido, la magia dell'inverno giapponese** - 13 giorni

*Partenza di gruppo con guida locale parlante italiano per tutto il tour, con accompagnatore dall'Italia (da 15 partecipanti): 28 gennaio 2019*

**Giappone - Hokkaido, i colori dell'estate**

*Itinerario in preparazione.*

**Tutti gli itinerari con date di partenza o periodo di effettuazione: vedi il supplemento "Calendario partenze". Itinerari, date e quote dettagliati sul sito [www.tucanoviaggi.com](http://www.tucanoviaggi.com)**